

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano



**E' NATALE,
OGGI È NATO PER NOI IL SALVATORE!**

Percorso di Natale per ragazzi 2021-2022

Cari ragazzi,

è veramente bello camminare per le strade e lasciarsi affascinare dalla bellezza variopinta dell'atmosfera tipica di questa festa: le luci, gli addobbi, gli alberi di Natale vestiti a festa, i presepi. Eppure tanta luce fuori e dentro le nostre case non conta se non c'è luce vera nei nostri cuori. Gesù lo abbiamo messo al centro della nostra vita o, come leggiamo anche nel Vangelo, non c'è posto per Lui se non dentro una mangiatoia?

Oggi nasce per noi il Salvatore, Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, ma cambia qualcosa nella nostra vita? L'augurio che vi facciamo e ci facciamo è che questo bambino regali a tutti la grazia di tenere al centro del nostro cuore ciò che veramente conta, l'essenziale.

Allora ricordiamo di scollegarci almeno qualche ora dai nostri cellulari, mettiamo da parte i nostri giochi, limitiamo le nostre lamentele e colleghiamo il nostro cuore a quello di Gesù. Guardiamoci veramente intorno e vediamo quante persone ci vogliono bene e quante cose riempiono le nostre camerette e apriamo i nostri occhi al bisogno e alla sofferenza di tanti nostri fratelli, come ha fatto Gesù per tutta la sua vita! È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Questo percorso vuole aiutarvi a vivere meglio questo tempo. Solo 5 tappe: Natale, Sacra Famiglia di Gesù, II Domenica dopo Natale, Epifania e Battesimo del Signore.

In ognuna di esse sono presenti: il brano del Vangelo, una riflessione che lo spiega, una preghiera che è invito a comprendere come vivere la Parola che abbiamo letto e alcuni approfondimenti.

Che sia un Santo Natale per tutti.
Auguri!

Sussidio Ragazzi

*

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 1-18)



In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre

e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue
né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.



Viviamo insieme

Bambino GESÙ, asciuga ogni lacrima!

Asciuga, Bambino Gesù,
le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi e
a stringersi in un universale abbraccio
di pace!
Invita i popoli, Misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace,
dono di pace per l'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra Pace e la nostra gioia!

S. Giovanni Paolo II

Riflettiamo la Parola

Everamente bello camminare per le strade e lasciarsi affascinare dalla bellezza variopinta dell'atmosfera tipica di questa festa. Per non dire poi la bellezza dello stare insieme in famiglia. Per non accennare poi all'importanza quasi indispensabile dei regali - guai se mancano! -, della cena e tutto il resto, babbo natale in testa. Anche al tempo della nascita di Gesù il paese era tanto affollato di cose da fare, di urgenze che contavano tanto. E il vangelo ci dice che Gesù non nasce in questo centro, ma al margine, alla periferia, come direbbe il Papa. L'evangelista Luca ci dice che, quando è Nato Gesù - che è il vero centro del Natale, ricordiamocelo per bene! - Maria l'ha partorito e lo ha poggiato in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro" (Lc 2,7), la gente arrivava a Betlemme preoccupata dal censimento, tanto che le locande erano strapiene. Il centro di quel mondo era tanto pieno, tanto affollato che Gesù è dovuto nascere alla periferia. Anche il vangelo di oggi lo ribadisce molto più tragicamente: "è venuto dai suoi ma i suoi non lo hanno accolto". Siamo a Natale, la celebrazione dell'Emanuele, del Dio con noi. Tanta luce fuori e dentro le nostre case e chiese. Ma la domanda è: c'è luce vera nei nostri cuori? C'è il Signore, la Luce vera, dentro la nostra vita o sta alla periferia? La vita di tutti i giorni ci deve dire chi sta per davvero al centro del nostro cuore e chi alla periferia. Proprio in questa situazione di periferia, una rinnovata accoglienza vera e profonda del Salvatore può dare un nuovo inizio a ciascuna persona, ad ogni comunità di ricentrare tutto in Gesù l'Emanuele. Cerchiamo come cristiani di fare in modo che questo Natale sia pieno non tanto delle luci esteriori, dei regali che riceveremo o dei cibi che diletteranno la bocca, ma soprattutto della gioia che invade il cuore, quella che Gesù, Dio-bambino porta. Non si preoccupi chi non è preso in considerazione e si sente abbandonato, chi sta alla periferia dell'attenzione degli altri o delle luci del mondo: Gesù è nato al margine di Betlemme, "non nella casa del pane", ma fuori di essa. Perché non dovrebbe nascere anche oggi così? Il Signore ci regali a tutti la grazia di tenere al centro del nostro cuore il vero necessario del Natale: Gesù. Tutte le altre cose teniamole a parte.

Approfondiamo Astro del ciel

Autore fu il reverendo Joseph Mohr che scrisse le parole per commemorare la nascita di Gesù con un canto di pace, proprio quando l'Europa era da poco uscita dalle guerre napoleoniche. Un suo amico, Franz Xaver Gruber, maestro e organista, creò la melodia.

La leggenda narra che quel 24 dicembre Astro del ciel fosse accompagnata da una chitarra perché dei topi avevano mangiucchiato parti dell'organo mettendolo fuori uso. Da allora Astro del ciel è un classico natalizio non solo nelle chiese, ma anche nelle varie celebrazioni in tutto il mondo.

Si racconta che durante il primo Natale della Grande Guerra ci fu una pausa nelle trincee e i soldati francesi, inglesi e tedeschi ne approfittarono per festeggiare il Natale e cantare insieme Astro del ciel.



Sussidio Ragazzi



Dal Vangelo secondo Luca (2, 41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Viviamo insieme

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.
Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

(Papa Francesco, Amoris Laetitia, 325)



Approfondiamo

Adeste fideles (Venite fedeli)

Venite fedeli,
l'Angelo c'invita,
venite, venite
a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

**Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesù.**

La luce del mondo
brilla in una grotta:
la fede ci guida
a Betlemme.
Nasce per noi Cristo
Salvatore.

La notte risplende,
tutto il mondo attende:
seguiamo i pastori
a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.



Adeste fideles, Venite fedeli, è un canto natalizio sulla cui paternità non esistono prove sufficienti perché sia attribuita ad un nome preciso. L'unica certezza che emerge dalla documentazione esistente è il nome di colui che trascrisse materialmente il testo e la melodia: sir John Francis Wade, che lo avrebbe trascritto da un tema popolare irlandese nel 1743-1744 per l'uso di un coro cattolico, a Douai, cittadina nel nord della Francia.

Riflettiamo la Parola

Questa domenica troviamo Maria e Giuseppe che accompagnano Gesù dodicenne a Gerusalemme, al Tempio. Qui Gesù vede la maestosità del luogo: le liturgie che i pellegrini compiono, i sacrifici che vengono fatti, i sacerdoti nei loro abiti solenni, ascolta la lettura dei Libri Sacri della Parola di Dio, e ne rimane affascinato. Si immerge in tutto questo mondo tanto da dimenticare di ripartire con i suoi genitori, che si accorgono della sua mancanza durante il viaggio di ritorno. Appena scoperta la sua assenza, corrono di nuovo a Gerusalemme, affannati e preoccupati, e lo ritrovano lì, dove lo avevano portato loro, nel Tempio. Qui Gesù è tutto intento a dialogare con i maestri della Legge, appassionato "delle cose del Padre suo". Questo scoprono con meraviglia Maria e Giuseppe: un figlio, il loro figlio, appassionato alle cose di Dio. Anche noi siamo stati portati in Chiesa dai nostri genitori e dai nostri nonni e anche noi abbiamo conosciuto Gesù e la vita della comunità. Anche a noi oggi Gesù ci ricorda che l'andare in Chiesa non è un semplice obbligo da osservare, ma un appassionarci a Gesù, al suo progetto per far sentire ad ogni persona la sua presenza e il suo amore. Questa festa della Santa Famiglia ci stimola a vivere questo cammino di andare verso Gesù che ci chiama e ci aspetta, con quella gioia e quella spontaneità propria di noi ragazzi. Impegniamoci a fare da traino anche ai nostri genitori, tante volte troppo affaccendati e stanchi, trasciniamoli da Gesù e facciamo vedere loro la bellezza della gioia che dà Gesù. Facciamolo anche verso i nostri amici, spesso troppo superficiali e frettolosi nel ritenere l'andare in Chiesa una perdita di tempo. Gesù ci aspetta per riscaldare il nostro cuore e per chiederci una mano per aiutarlo a raggiungere chi ha bisogno di Lui.

Sussidio Ragazzi

*

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 1-18)



In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre

e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue
né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.



Viviamo insieme

Pregiere per chiedere la profezia della pace

Quant'è difficile essere profeta della pace!

Se alzo il dito verso un futuro gonfio di speranze, i realisti mi trattano da idealista; e se lo abbasso sul presente affranto da sconfitte, gli utopisti mi tacciano di disfattismo.

Signore, donami il coraggio di accettare solo da te la rude vocazione di profeta e di essere ogni volta un perdente tra gli uomini!

Quant'è difficile essere pedagogo della pace!

In mezzo alle tortuosità di un cammino scosceso, come far capire che un male minore, anche se tollerato, rimane un male e che bisogna far di tutto per allontanarsi dall'orlo dell'abisso in cui a ogni istante l'umanità rischia di precipitare?

Signore, donami l'abilità di spiegare chiaramente che la pace non è così semplice come se l'immagina il cuore, ma è più semplice di come stabilisce la ragione!

Quant'è difficile accogliere l'evangelo della pace!

Da qualunque parte ci si trovi, all'ovest come all'est.

In una giungla di belve con missili per dentatura, come far capire che perdere l'anima è ancora più pericoloso che lasciarsi la pelle?

Signore, donami la forza di aiutare tutti quelli che attingono alla linfa delle beatitudini per spezzare l'assurda logica e l'infernale spirale della violenza!

Signore, tutti questi tiri incrociati sulla pace non mi fanno paura, non mi scoraggiano.

Al contrario, mi rivelano che il minimo strappo alla tunica della pace fa gridare l'uomo.

Toccare la pace è più che toccare un problema, e ancor più che toccare l'uomo: è toccare Dio, colui che san Paolo ci presenta come la pace stessa "È lui la nostra pace" (Ef. 2, 14). Signore, insegnaci a vincere la pace!

Card. Roger Etchegaray

Approfondiamo

La Giornata della Pace

Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, che ricorre il primo gennaio 2022, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura".

Dopo la "cultura della cura" percorso proposto nel 2021 per "debattere la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente", per l'anno prossimo Francesco - come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale - propone una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. L'invito attraverso questo tema è dunque - come già disse il Papa nel Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi del 21 dicembre 2019 - a "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

E allora partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere, come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Se il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? E infine se le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro? E se e in che misura il Governo delle società riesce ad impostare, in questo contesto, un orizzonte di pacificazione?

Ricordiamo che la ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio del dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta nel gennaio del 1968. Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

Riflettiamo la Parola

Siamo nella seconda domenica di Natale e ancora una volta ci viene proposta, nelle letture di oggi, una pagina di Vangelo che abbiamo già ascoltata proprio nel giorno di Natale. Se la Chiesa ci presenta in breve tempo, per ben due volte, lo stesso brano significa che questo è proprio importante.

Vogliamo sottolineare con voi una frase che è davvero bella e dona tanta gioia:

"La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta".

Questa è davvero una notizia sensazionale. Le tenebre, tutte le tenebre non vincono la Luce di Dio!

Quello che Giovanni vuole dirci è che la Luce che Dio invia è una luce sicura, una luce di cui ci possiamo fidare, perché è più forte delle tenebre, capace di risplendere anche nel buio, di vincerlo. Questa Luce, noi lo sappiamo bene è Gesù. Proprio in questo Vangelo egli dirà: "Io sono la luce del mondo, chi segue me avrà la luce della vita". Cosa vuol dire avere la luce della vita? Vuol dire che la tua vita risplende.

Ascoltiamo ancora una espressione importante di questo brano: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio". Proprio così. Il Vangelo ci racconterà di quanta chiusura troverà Gesù nei suoi confronti, ma anche di tanta accoglienza che riceverà dai poveri, dagli emarginati, dagli esclusi. Loro sono i suoi amici! Anzi sono i suoi figli. Ciò che ci rende figli è proprio l'accoglienza di Dio. E loro hanno fatto questa cosa semplice, lo hanno accolto, si sono fidati del suo amore, per questo Dio li ha resi figli: fanno parte della sua stessa famiglia.

Accogliere il Signore significa dargli un posto importante nella nostra vita. Significa pregare, leggere la sua Parola. Questo servirà per essere illuminati, per ricevere luce. Allora la luce di Dio risplenderà in voi, e la vostra presenza vincerà le tenebre senza alcuna lotta, ma solo per il semplice fatto di esserti colmato della luce di Dio. Vuoi provarci?



Sussidio Ragazzi



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero:

«A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

"E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Viviamo insieme

Preghiera "Altro che un sogno"

Signore Gesù,
ti ringraziamo oggi,
in prossimità di un evento tanto atteso,
di un impegno importante.
Aiutaci ad essere discepoli autentici,
testimoni coraggiosi,
apostoli del Tuo Amore.
Riceveremo diversi regali,
ma soprattutto lo Spirito Santo:
rendici capaci di riconoscerlo,
disponibili a impegnarci per cose grandi,
belle e preziose, di vivere per la Pace,
sapendoci perdonare dal profondo del cuore.
Ti chiediamo di essere sempre liberi,
non egoisti o invidiosi,
ma capaci di gesti generosi
per percepirci ed essere dono per gli altri,
perché insieme possiamo realizzare
il sogno di Dio, Tuo e nostro Padre,
Amen.



Approfondiamo

La Giornata Missionaria dei Ragazzi

Il tema della Giornata Missionaria dei Ragazzi e dell'anno pastorale è strutturato a partire dalla Giornata Missionaria Mondiale il cui slogan, "Testimoni e Profeti", ci spinge a capire soprattutto come essere testimoni del vangelo e portatori delle profezie di Dio, capaci di partire dal proprio Battesimo e dalla fede ricevuta in dono e di "prendere il mondo in simpatia" guardando lontano. L'amore di Dio che conosciamo in Gesù, infatti, non è un discorso astratto, ma è un amore concreto, incarnato nei discepoli missionari, piccoli o grandi che siano per età e responsabilità.

Abbiamo cercato di immaginare come Dio si rivolge agli uomini ed alle donne di oggi, perché tutti vivano la missionarietà. Dio ci interpella certamente con la sua Parola che è Gesù, ma anche nella storia quotidiana di ciascuno e talvolta in episodi inattesi della vita. Vogliamo rivolgere a ciascuno un invito appassionato: sii quello che Dio attende da te, sii quello che manca perché l'umanità sia migliore. Come dice papa Francesco, «impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore, e soprattutto sogna! Non avere paura di sognare. Sogna. Sogna un mondo che ancora non si vede. Il mondo, infatti, cammina grazie allo sguardo di uomini che hanno sognato. Vivi, Ama, Sogna, Credi!»

Dio ci raggiunge anche oggi con il suo invito sorprendente: "sii il mio sogno, sii parte del mio Regno, non spaventarti mai, perché io sarò sempre con te!". Questo ci rassicura e ci incoraggia: ognuno sia testimone della fedeltà di Dio e portatore di Misericordia ai fratelli che la vita ci fa incontrare!

Riflettiamo la Parola

Earissimi oggi è la festa dell'Epifania. Questa parola viene dal greco e vuol dire "manifestazione". Manifestazione di che cosa? Abbiamo letto che i re Magi vedono una stella. Chi sono i re Magi? Non sono né re, né maghi, ma sono degli studiosi, probabilmente degli astrologi dell'epoca di Gesù, studiosi del cielo e delle sue costellazioni. Ad un certo punto vedono una stella, la seguono e questa li porta proprio da Gesù e in questo bambino riconoscono Dio fatto uomo. Ai tempi di Gesù non solo in Israele ma anche in altri territori c'era l'attesa di qualcosa di straordinario o meglio di Qualcuno straordinario. Da tempo questi uomini studiosi ricercavano e analizzavano le stelle perché queste indicavano eventi importanti. I Magi seguono la stella e trovano quello che cercavano. Anche per noi Dio ci dona una stella. Sta a noi saperla riconoscere. I Magi dopo aver incontrato la stella tornano a casa per un'altra via. Anche noi, dopo aver incontrato la nostra stella non saremo più gli stessi. L'incontro con la nostra stella e quindi con Gesù (la stella, infatti, ci conduce a Lui) rende la nostra vita piena di significato e luminosa, ci porta a vedere e a fare cose che non avevamo pensato prima, cose che non pensavamo essere capaci di fare. Le cose che costano diventano più leggere. L'Evangelista Matteo oggi ci dice che "i Magi al vedere la stella, provarono una gioia grandissima". Anche noi, vedendo la stella di cui abbiamo parlato gioiamo tantissimo perché proviamo direttamente che "essere felici vuol dire fare felici". Possano questi sapienti dell'Oriente aiutarci con il loro esempio a non smettere mai di seguire questa stella.



Diocesi
Frosinone-Veroli-Ferentino

9 gennaio 2022
Battesimo del Signore C

Sussidio Ragazzi

✧ Dal Vangelo secondo Luca (3, 15-16.21-22)



In quel tempo,
poiché il popolo era in attesa e tutti,
riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro
se non fosse lui il Cristo,
Giovanni rispose a tutti dicendo:

«Io vi battezzo con acqua;
ma viene colui che è più forte di me,
a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.
Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».
Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù,
ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera,
il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea,
come una colomba, e venne una voce dal cielo:
«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Viviamo insieme

Preghiera

O Signore,
quando fui battezzato
ero un bambino inconsapevole.
Ora però so la grandezza del dono
che mi hai fatto:
mi hai innestato in Cristo tuo figlio
immergendomi nella sua morte
e risurrezione
e sono rinato tuo figlio.
Mi hai inserito nella tua Chiesa,
comunità di salvezza,
come un membro attivo e responsabile,
mi hai dato un futuro e una speranza
nella fede e nell'amore.
Grazie, Signore!
Aiutami, ti prego,
a essere coerente al mio battesimo
vivendo una vita d'amore
per te e per i fratelli
sull'esempio di Gesù.
Amen.

Approfondiamo

Il sacramento del battesimo

Il battesimo è un sacramento presente nelle Chiese cristiane. Le parole "battesimo" e "battezzare" derivano dal greco che indica "immergere nell'acqua".

Viene amministrato, per immersione o per infusione da un ministro del culto, ma in caso di emergenza chiunque può battezzare nella fede della Chiesa, pronunciando la formula di rito. In tutte le Chiese cristiane, il battesimo apre l'accesso agli altri sacramenti. I candidati adulti al battesimo si dicono "catecumeni".

Il Battesimo significa la liberazione dal peccato originale.

Secondo la Chiesa cattolica, i ministri ordinari del battesimo sono il vescovo e il presbitero, e, nella Chiesa latina, anche il diacono. In caso di necessità, chiunque, anche un non battezzato, purché abbia l'intenzione di fare quanto fa la Chiesa, può battezzare utilizzando la formula battesimale trinitaria perché il battesimo è necessario alla salvezza (Mc 16,16).

Nel caso del battesimo dei bambini, costoro ricevono la designazione di un padrino e una madrina: questi hanno la funzione di accompagnare i primi passi del nuovo battezzato, e soprattutto di aiutare i genitori nell'educazione cristiana del fanciullo.

Nel Medioevo si impose il rito per infusione. Il Concilio di Trento stabilì che ogni parrocchia avesse il proprio fonte battesimale.

Riflettiamo la Parola

Eon la festa del Battesimo di Gesù, si conclude il tempo di Natale. Tempo caratterizzato dalla luce che viene proprio dal Signore. Il ricordo della nascita di Gesù è scandito dalla gioia che scaturisce dalla sua presenza. Dio, attraverso il suo figlio, viene a illuminarci, a portarci fuori dal buio, dalla notte oscura. Questo è il cammino che siamo invitati a percorrere nel tempo che si apre davanti a noi. San Paolo dice che la nostra vita vale nella misura in cui impariamo a camminare sulla strada di Dio:

a vivere con sobrietà, con giustizia e con pietà. Gesù oggi con il gesto del battesimo esprime proprio questa adesione a Dio al suo progetto di amore verso gli uomini. Si fa nostro fratello, un fratello che non solo è come noi, ma ci apre la strada perché possiamo camminare spediti dietro lui, possiamo imitarlo. Il giorno del battesimo di Gesù ricordiamo anche il nostro battesimo. Ringraziamo il Signore e i nostri genitori che ci hanno fatto questo dono e impegniamoci a viverlo al meglio. Nel vangelo di Luca, Gesù dopo il battesimo si raccoglie in preghiera. È rivolto a Dio padre con atteggiamento di pietà. Allora il cielo si apre. Vuol dire che di nuovo Dio e l'uomo sono in comunione e la voce del padre dichiara che Gesù, proprio lui è il figlio, l'amato, cioè colui che somiglia nelle azioni e nel comportamento al padre Dio. Dirà Gesù ai discepoli: "chi vede me vede il padre". Allora chiediamo la grazia di saper vivere questo tempo che si apre davanti a noi con gli atteggiamenti giusti, quelli che San Paolo suggerisce a Tito e che sono gli atteggiamenti di Gesù e di ogni credente: sobrietà, giustizia e pietà.



DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano